

Clienti per forza: una vecchia strategia per il nuovo turismo

di Pier Luigi Ciolli

Non passa giorno che dobbiamo contrastare gli attacchi diretti alle famiglie in autocaravan che hanno l'ardire di non entrare nei campeggi e di non fruire degli alberghi.

In data 10 agosto 1997 ho dovuto scrivere alla redazione del **IL SECOLO XIX** per l'articolo "Ma quegli assembramenti comportano problemi gravi".

Il 23 luglio 1997 **IL SECOLO XIX** informava i sindaci della violazione di legge allorquando mantengono in essere delle barriere poste a due metri per impedire l'accesso ai parcheggi alle autocaravan (camper).

In tale occasione la redazione ha presentato al lettore una analisi del turismo itinerante, coinvolgendo la FAITA (Associazione dei gestori di campeggio e residence) ed il Presidente dell'Associazione Albergatori.

La redazione ha riportato le dichiarazioni e non è colpa loro se i rappresentanti FAITA ed ALBERGATORI, ancora una volta, hanno sfruttato l'occasione per denigrare il turismo delle famiglie in autocaravan.

Ancora una volta, al lettore vengono somministrati interessi di bottega, ignorando i concetti ed i vantaggi della promozione del Turismo Integrato.

Venendo all'articolo, la FAITA ha dichiarato al lettore che esistono pericoli igienici gravissimi quando la sosta delle autocaravan avviene in parcheggi privi di luce/acqua/servizi igienici.

È una bufala.

È noto che le autocaravan sono autoveicoli autonomi per luce ed acqua ed hanno servizi igienici a bordo con serbatoi per la raccolta delle acque reflue.

Il rappresentante della FAITA, oltre a paventare il falso, si è dimenticato di cogliere l'occasione dell'intervista per segnalare ai gestori dei campeggi che dal Dicembre 1996 i campeggi hanno l'obbligo di dotarsi di pozzetti autopulenti atti a ricevere lo scarico delle acque reflue delle autocaravan (art. 214 del DPR n. 610/1996) e, quindi, contribuire alla tutela dell'igiene pubblica.

Castagnetti, Presidente degli albergatori, è più scaltro, infatti, ha dichiarato che il turismo delle famiglie in autocaravan "non aiuta" e, anzi, va "aiutato" non abbandonandolo su un piazzale di cemento, lasciando al lettore la convinzione che tali novelli zingari sarebbe meglio relegarli nei campeggi.

Anche in questo caso la bufala è evidente.

È noto che nell'autocaravan trova posto una famiglia composta mediamente di tre persone le quali spendono giornalmente a testa sulle 50.000 lire: una cifra che moltiplicata per gli 80 equipaggi visti dagli intervistati arriva a 12 milioni/giorno lasciati ai commercianti locali - albergatori esclusi.

12 milioni/giorno che aiutano un'economia locale e, contrariamente agli alberghi, l'impatto visivo delle autocaravan sparisce mentre quello degli alberghi rimane a devastare il nostro patrimonio morfologico.

Di fronte a tali fatti e cifre, ricordiamo a questi operatori che deve essere l'intelligenza a guidare le iniziative e non l'invidia.

L'intelligenza dice ai gestori di campeggio che possono attirare le famiglie in autocaravan praticando tariffe speciali.

L'intelligenza dice ai gestori di albergo che possono trovare una fonte ulteriore di guadagno aprendo i loro parcheggi e/o i loro servizi alle famiglie in autocaravan (piscina, ristorante, pasti da asporto, ecc..) imitando i loro colleghi francesi.

Non tutti hanno le strutture idonee ad intraprendere tali iniziative ma è importante aderire al concetto, quale premessa per partecipare allo sviluppo del Turismo Integrato a livello europeo.